



scripta
manent

Embrioni: tutela non è «assolutismo»

Gentile direttore,
l'avvocato Filomena Gallo, segretario dell'Associazione radicale "Luca Coscioni", nella lettera pubblicata il 29 novembre 2012 sostiene «che certi articoli non avevano lo scopo di informare, ma di demonizzare tutto ciò che non è frutto di precetti e assolutismi cristiani». Ma cos'è l'embrione umano secondo la scienza? E Scott, autore di un testo adottato nelle università nordamericane e in Europa (*Developmental Biology*, VI edizione, 2000, pag.85) afferma che «la fertilizzazione è il processo mediante il quale due cellule tessutali (gameti) si fondono insieme per creare un nuovo individuo con un corredo genetico derivato da entrambi i genitori»; anche Stanley Shostak (Università di Pittsburg) fa la stessa affermazione (*Embryology: An introduction to developmental biology*, 1990, pag.4). Che non si tratti di assolutismi cristiani lo dimostra Shinya Yamanaka, premio Nobel per la Medicina 2012, che non ha più voluto distruggere embrioni per la ricerca, pensando che anche le sue due figlie all'inizio della vita erano embrioni, per cui cambiando tipo di ricerca riesce a far "ringiovanire" le cellule staminali adulte rendendole embrionali senza eliminare embrioni. Anche lo scienziato italiano Angelo Vescovi sta cercando di curare pazienti affetti da Sla tramite cellule staminali cerebrali ottenute da aborti

spontanei, sostenendo che ha scelto questa linea di ricerca non per motivi religiosi, essendo agnostico, ma perché rispetta la vita umana in tutte le sue forme dall'inizio alla fine. La legge 40 (art.1 comma 1) «assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito». Invece per ogni diagnosi pre-impianto vengono eliminati tra 10 e 20 esseri umani, tra malati, diagnosi false (5-13%) e quelli che eventualmente in seguito vengono

fatti abortire in quanto c'è un rischio indotto di alterazioni cromosomiche 12 volte superiore al concepimento naturale. Secondo l'*European Society of Human Reproduction* (2007) su 20.000 embrioni biopsizzati, sottoposti a tale procedura, ne sono nati solo il 2,6%. Quindi non si tratta di una semplice indagine diagnostica, al fine di curare l'embrione malato, ma di una vera e propria selezione eugenetica, vietata dall'art.13 comma 3 b della Legge 40. La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 369 del 2006, ha ribadito che l'art. 13 non è anticostituzionale. Che differenza c'è fra l'eliminazione di esseri umani malati allo stadio embrionale e quella effettuata da Hitler che eccise 70.000 malati di mente? Le norme costituzionali escludono ogni discriminazione tra individui umani viventi.

Arnaldo Foresti
Specialista in Cardiologia e Medicina Interna
Presidente Scienza e Vita L'Aquila

